Il Popolo del Friuli
del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 5

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20 — Con il numero: Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160, sem. L. 81, trim. L. 41 — Con il numero Anno L. 186 sem. L. 94, trim. L. 49 — Un numero cent. 30 Arretr. cent. 50 — Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7 — Tele. int. 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 31 gennaio 1944 XXII

PUBBLICITÀ: Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. Lire 4 - Economici vedi rubrica - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - telefono 9-69 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-333

Nell'11° annuale del Nazionalsocialismo

Forte discorso di Hitler al popolo germanico

"Se può esservi soltanto un vincitore questo sarà la Germania"

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER.

In occasione dell'undicesimo anniversario dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo il Führer, dal suo Quartier Generale, ha rivolto al popolo germanico un discorso in cui dopo aver affermato che è trascorso da molto il tempo in cui si poteva avere la sensazione che l'attuale guerra fosse soltanto una contesa europea sostenuta dall'Inghilterra per il mantenimento dell'equilibrio delle forze a favore dell'impero britannico, ha rilevato che la questione si agita ora su chi, alla fine di questa guerra, avrà il predominio in Europa.

«O la famiglia dei popoli europei, rappresentati dalle loro più solide forme statali, ed il colosso bolscevico.

Il primo caso è possibile soltanto se la Germania, che combatte non soltanto per sè, ma per l'Europa intera, vincerà questa guerra. Le osservazioni fatte da alcuni giornali inglesi secondo cui la Russia dopo un'eventuale vittoria sulla Germania, non avrebbe più alcun riguardo a spingersi ulteriormente avanti in Europa, ristabilendo facilmente la pace con l'educazione, cioè vale a dire con la distruzione del popolo germanico, è un piano ad uso e consumo dei gonzi, al pari degli altri programmi secondo cui, non appena terminata questa guerra, l'Inghilterra penserebbe ad assumere la guida della lotta contro la Russia sovietica.

Cioè: in caso di una vittoria del bolscevismo i resti dell'Europa, impegnati in una lotta contro il colosso europeo-asiatico dell'Unione sovietica, messi sotto la guida della Gran Bretagna, non potrebbero avere da un punto di vista prettamente militare, alcuna speranza di vittoria.

Inoltre ogni europeo sa che in tal caso il piccolo stato europeo occidentale per caso sopravvissuto, difenderebbe l'onore dei canadesi, degli australiani, dei neozelandesi, dei sud africani, in una lotta per il mantenimento del predominio britannico e per la sopravvivenza della Gran Bretagna.

Una cosa è pertanto completamente sicura: in questa lotta, se può esservi soltanto un vincitore, questo sarà la Germania.

La vittoria della Germania significa la conservazione dell'Europa, e la vittoria della Russia sovietica, la sua distruzione.

Ciò è tanto chiaro, che deve essere compreso da ogni inglese che non sia oltre ogni dire snaturato.

Per l'Inghilterra e per gli Stati Uniti non si tratta più perciò di porsi la questione se dopo questa guerra essi stessi vorranno o potranno combattere il bolscevismo, ma al contrario: se essi avranno la possibilità di difendersi dal bolscevismo nei loro stessi paesi.

Ciò che però in pratica sia da attendersi dalle promesse d'aiuto britanniche, risulta in maniera evidentissima dal comportamento degli anglo americani nei confronti dei polacchi, dei finnici, degli stati baltici, nonchè di tutta l'Europa sud orientale.

L'avvenire dell'Europa

Dopo aver fornito ai polacchi le maggiori garanzie, si è scagliata la Polonia contro la Germania, si sono calpestati i patti conclusi con questo Stato ed ora, con le stesse frasi menzognere, si abbandonano e si sacrificano questo e tutti gli altri Stati nelle sue condizioni.

Questo però dovranno pagare, non perchè ciò vuole ogni inglese, ma perchè l'Inghilterra è incapace, nel caso di una vittoria del bolscevismo, di ovviare a questo tremendo destino. La questione del salvataggio degli Stati europei, quindi dell'Europa, è pertanto una questione che verrà decisa alla fine dalla Germania nazionalsocialista e dagli Stati con essa alleati. Se invece il Reich venisse schiacciato, nessun altro Stato in Europa potrebbe opporre una efficace resistenza alla nuova ondata di unni e ciò si sa anche al Cremlino.

Perciò nel caso di una vittoria russa i sovietici si propongono fin d'ora di annientare a mezzo del bolscevismo la Nazione germanica, e questa è anche l'aperta mira del giudaismo internazionale; è al riguardo senza importanza se i persecutori giudaici di questo obiettivo si annidano in Inghilterra o in America, o se essi hanno emissari nei vari Stati di Europa, o se essi dirigono le loro oscure macchinazioni dalla loro centrale di Mosca.

E' parimenti privo di ogni importanza l'interrogativo se uomini di Stati europei od extra europei accettino come veri o meno questi fatti, al pari dell'altro, se in questo o in quel paese si crede di poter rimanere immuni da questi flagelli giudaici.

Nel caso che la Germania non vincesse, il destino degli Stati dell'Europa settentrionale, centrale e meridionale verrebbe deciso nello spazio di pochi mesi.

L'occidente tuttavia sarebbe liquidato in minor spazio di tempo. Dieci anni più tardi il continente culla della più antica civiltà avrebbe perduto ogni possibilità di vita: il quadro divenuto a noi tutti così caro, di uno sviluppo spirituale e materiale ultra bimillenario verrebbe sconvolto, i popoli portatori di civiltà finirebbero irrimediabilmente nelle foreste e negli acquitrini della Siberia.

Nazismo contro bolscevismo

Che tuttavia il popolo germanico sia oggi in condizioni di condurre questa lotta decisiva per i destini non soltanto della Germania ma di tutto il continente europeo, è da attribuirsi, come ognuno può facilmente intendere, alla volontà del movimento il quale, dopo una lunga lotta iniziata dal nazionalsocialismo prima del suo avvento al potere, permette ad esso di raggiungere vittorioso la propria meta nel 1933 e senza la rivoluzione nazionalsocialista, non ci sarebbe oggi in Europa alcun fattore che sia in grado di opporsi al colosso bolscevico, poichè la stessa Germania di una volta era così affetta dal morbo giudaico che sarebbe stato appena concepibile che essa avesse potuto venire a capo del pericolo sovietico nell'interno del paese.

La rovina economica operata in Germania, come in altri Paesi, dal giudaismo, la disoccupazione inferta come pena a vari milioni di tedeschi, la distruzione dell'agricoltura, la distruzione del commercio e della industria valgono a dare una idea del crollo all'interno.

Mentre si mobilitavano gli schiavi proletari, si doveva pensare di poterne avere finalmente ragione con la distruzione dello spirito nazionale. Per essere ferrato dinnanzi a questo conflitto dovevano trovare perciò la loro soluzione non soltanto le questioni relative alla potenza vera e propria ma anche e soprattutto quelle sociali ed economiche. Il Nazionalsocialismo è riuscito ad istaurare uno Stato in grado di adempiere alla sua missione europea, missione svolta nell'antichità dalla Grecia contro i Persiani, da Roma contro i Punici e, in tempi più recenti, dall'occidente contro le masse barbariche dilaganti dall'oriente.

Quattro grandi compiti si imponevano pertanto, tra molti altri, nel 1933, dal cui assolvimento non dipendeva soltanto il futuro della Germania, ma anche il salvataggio dell'Europa e forse dell'intera umanità:

1) il Reich doveva ritrovare, mediante la soluzione della questione sociale, la pace perduta in seno alla sua società e doveva essere creata una vera comunità popolare; l'appello alla ragione doveva essere completo mediante la epurazione incondizionata in tutti i campi degli elementi capitalisti reazionari;

2) la unità politico sociale del popolo doveva essere completata a mezzo di una politica nazionale;

3) l'unità statale, cementata popolarmente e politicamente, aveva il compito di creare immediatamente un esercito che potesse essere sufficiente, nel suo substrato spirituale, nell'atteggiamento morale, nella forza numerica e nella sua potenza materiale, a far fronte alla sua missione. Dopo che la Germania era stata privata di tutte le sue armi, ed ogni Potenza si armava senza limite qualitativo e quantitativo di sorta, il Reich ha dovuto provvedere ad un'adeguato armamento;

4) per la sua condizione in Europa era necessario riuscire a comprendere nel Reich tutti quei Paesi abitati da tedeschi, o che appartenevano alla Germania da oltre un secolo. I quali sono indispensabili dal punto di vista economico e dal punto di vista della popolazione per la sopravvivenza del Reich e per la sua difesa politico militare.

La creazione del nuovo Stato

Soltanto l'assolvimento di tutti questi compiti poteva permettere la nascita di uno Stato il quale fosse in grado, all'interno e all'esterno, di condurre una lotta per la difesa di se stesso e per la conservazione della famiglia dei popoli europei. Quando undici anni or sono il movimento nazionalsocialista riusciva a pervenire al potere, erano state già create le maggiori premesse per l'assolvimento di questi stessi compiti. La comunità popolare germanica aveva trovato la sua unità nel movimento stesso.

Da ciò dipende che non lo Stato ha formato il movimento negli anni successivi, ma che il movimento ha formato lo Stato. Ciò che di più grande è stato compiuto da allora è senza dubbio la creazione della comunità popolare tedesca, la unificazione delle varie classi di allora in un nuovo organismo sociale come stato popolare.

In questo Stato ogni giovane, senza riguardo ai suoi natali, alla sua discendenza, alla pos'zione dei suoi genitori, può pervenire, a seconda dei suoi meriti, alla sua meta. Questo è uno dei maggiori risultati della rivoluzione nazional-socialista.

Con quale ritmo sicuro e rapido questa opera di ricostruzione nazional-socialista sia riuscita nel suo intento, è facile oggi rendersi conto nell'imperversare della guerra. Infatti anche le forze armate sono state comprese nella sfera di questo sviluppo. Oltre il 60 per cento dei giovani ufficiali tedeschi sono figli del popolo e sono in grado così di gettare solidi ponti con centinaia di migliaia di lavoratori, di contadini e di appartenenti a ceti medi e minori. Verrà segnata nella storia come una delle più grandi opere d'essere riuscit'a in questo grande Stato ad iniziare e a condurre una rivoluzione socialista che ha raggiunto la completa parificazione di tutti senza la distinzione della proprietà nazionale e senza alcuna limitazione della forza creativa degli antichi ceti.

Questo sviluppo verrà proseguito dal nazionalsocialismo con incrollabile decisione sino alle estreme conseguenze. Verrà tolto così anche al giudaismo internazionale ogni punto di partenza da cui esso possa mirare segretamente al nostro stato popolare.

Certezza di vittoria

La società nazional socialista deve esser guardata perciò sin da ora come il centro inattaccabile di ogni possibile difesa dei valori europei.

Soltanto quello Stato, infatti, che sia completamente immune all'interno da ogni infezione antisociale, può far fronte anche all'esterno con sicurezza al bolscevismo.

Lo stesso giudaismo ha perduto nel nostro paese ogni forza.

La guerra del 1939 entrerà un giorno nella storia come la ripetizione gigantesca del processo contro il Partito del 19..

Come allora questo si estendeva su tutta la Germania con la forza insopprimibile di una esplosione, così la lotta odierna verrà ad aprire in pochi anni ai popoli gli occhi sulla questione ebraica. I milioni di soldati e di prigionieri di oggi si trasformeranno in milioni di propagandisti di questa verità, e che la rivoluzione nazional-socialista, grazie alla sua organizzazione interna, alla sua politica economica e al livello di forza raggiunta sia riuscita a dare al popolo germanico le armi per la sua difesa, non può essere comprovato da nessun altra cosa meglio che da'la gigantesca lotta che da ormai cinque anni dura ininterrotta.

5°) La via battuta dal 1918 al 1944 è stata certamente più aspra di quella che resta oggi da percorrere dal Reich verso la vittoria finale.

Alla fine di questa lotta la vittoria sarà della Germania e perciò dell'Europa contro i suoi criminali attaccanti di occidente e di oriente. Ciò è per ogni nazionalsocialista non soltanto il portato della propria fede, ma una certezza fondata sulla lotta finora sostenuta. I garanti di questa vittoria sono oggi non soltanto i soldati al fronte, ma anche i combattenti in patria. La patria nella maniera più ferma possibile non dubiterà, poichè essa sa che ne va del suo destino e vede i suoi figli combattere per essa al fronte.

Il fronte non crollerà mai, poichè al suo fianco non sono soltanto i lavoratori, ma il fronte interno, impegnato in una lotta non meno dura. Il tentativo del nostro avversario di piegare con le bombe dirompenti ed incendiarie il popolo tedesco e la Germania, cementerà sempre più la unità sociale della nazione.

Il 12° anno della nuova organizzazione del nostro popolo richiederà i maggiori sforzi all'interno e al fronte. Per quanto violento possa essere l'assalto contro la nostra fortezza, esso tuttavia, come ogni tempesta, un giorno cesserà, ed allora, dalle nubi tornerà a risplendere il sole su coloro che incrollabilmente sono rimasti fedeli al loro credo ed hanno compiuto sino in fondo il loro dovere.

Questa guerra perciò, malgrado tutte le macchinazioni infernali dei nostri nemici, porterà immancabilmente alla più grande vittoria della Germania».

Nel cielo di Rabaul

Altri novantacinque aerei angloamericani abbattuti

TOKIO, 31 gennaio.

Il Gran Quartier Generale imperiale nipponico comunica:

Reparti dell'Aviazione della Marina nipponica, in stretta collaborazione con le Forze della difesa contraerea della Marina e dell'Esercito, hanno abbattuto 95 velivoli nemici, dei quali 10 probabilmente su circa 200 apparecchi avversari che, nel corso di due incursioni effettuate durante la mattinata ed il pomeriggio del 28 gennaio, avevano tentato di attaccare Rabaul. Le perdite nipponiche ammontano a 9 aerei, mentre non sono stati registrati danni agli apprestamenti terrestri e marittimi.

(Stefani)

TORNARE AL COMBATTIMENTO

La fiera parola di Mussolini ai Comandanti militari regionali

Venerdì scorso ha avuto luogo nella sede di campagna del ministro delle Forze Armate un rapporto dei Comandanti Militari regionali, tenuto dal maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani.

In tale rapporto sono stati esaminati dettagliatamente tutti gli aspetti, le difficoltà ed i risultati ottenuti sin qui nella riorganizzazione delle forze armate italiane.

Nel pomeriggio, accompagnati dal maresciallo Graziani, tutti i generali insieme con i loro Stati Maggiori, sono stati ricevuti dal Duce al suo Quartier Generale.

Ordinato l'attenti, il maresciallo Graziani ha riferito brevemente sui lavori svoltisi nella mattinata. Dopo di che il Duce ha rivolto la sua parola ai convenuti.

Egli ha salutato tutti i presenti, che gli erano noti perchè incontrati in altre precedenti occasioni. Quindi ha proseguito: «La resa a discrezione annunziata l'otto settembre, sebbene firmata il 3, ci appariva sempre più alla luce degli avvenimenti successivi non solo come un inganno teso al popolo italiano, ma come un immane delitto di lesa Patria e un atto di incosciente suicida follia.

La conseguenza, facile a prevedere, fu la polverizzazione totale di tutte le Forze Armate italiane di terra, di mare e del cielo.

Polverizzazione di effettivi e di mezzi; in una parola «la terra bruciata» verso la fine di settembre quando si accingemmo alla ricostruzione; e il merito del Maresciallo Graziani di essersi, col suo prestigio di grande soldato, associato al mio sforzo dovrà sempre essere ricordato. Non c'era letteralmente nulla, la situazione del morale era forse peggiore dell'assoluta mancanza di materiali; ciò va ricordato a taluni generosi impazienti che ignorano molte cose. Abbiamo ricominciato; opera faticosa la ricostruzione di un esercito moderno, e d'una difficoltà estrema, specie in un paese come l'Italia. Un'esercito moderno, è, oggi, un organismo tecnico e scientifico. Le artiglierie non si improvvisano; e la nostra artiglieria aveva la meritata fama di essere, anche con i mezzi limitati, fra le migliori del mondo; e la nostra arma del genio aveva realizzato progressi ampiamente riconosciuti dovunque; unità di fanteria, di paracadutisti, di carristi, divisioni di alpini, di bersaglieri, di camicie nere, avevano scritto sui diversi fronti pagine di autentico valore».

Il Duce, dopo aver accennato alle difficoltà, insite in un'opera di siffatta mole, è passato all'esame dei quadri e ha detto: *«L'Esercito della Repubblica sociale italiana non può, non deve essere una copia di quello che fu il regio esercito. I quadri devono essere all'altezza dei loro compiti, in pace ed in guerra. L'obbligo di astenersi da ogni politica non significa indifferentismo o agnosticismo.*

Il giuramento di fedeltà alla Repubblica significa non solo adesione alla nuova forma politica dello Stato, ma l'adesione al complesso delle dottrine del Fascismo, che dànno valore e carattere e contenuto storico alla Repubblica. Anche i segni esteriori hanno la loro importanza, come indicatori di un orientamento preciso.

Il saluto, manifestazione della disciplina e della gerarchia, sarà sempre, a capo scoperto o non il romano; le stellette saranno sostituite da un gladio circondato da un fregio di quercia e alloro.

Il giuramento sarà prestato il giorno 9 febbraio, 95° anniversario della proclamazione della Repubblica romana del 1849. Così l'Esercito della Repubblica si ricollega ad una delle pagine più gloriose del Risorgimento, pagina nella quale splendono i nomi immortali dei Manara, dei Dandolo, dei Morosini, dei Mameli e di cento altri Caduti nella difesa di Roma».

Dopo aver accennato agli eventi militari in corso, il Duce ha così continuato. «Un problema domina, assorbe tutti gli altri. Anzi è pregiudiziale alla soluzione di tutti gli altri. Questo problema si esprime con l'imperativo categorico di ritornare al combattimento. L'Italia oggi soffre la guerra attraverso la distruzione delle sue città grandi e minori, ma è necessario che passi allo stato di guerra guerreggiata, in cui l'offesa risponde all'offesa.

Lo sbarco degli anglo-americani a Nettuno ha avuto un risultato di natura morale importantissima: è stato un colpo di campana per gli italiani.

Roma è una parola che ha un magico suono; e se i nostri maggiori gridarono «Roma o morte» ciò significa che, nel binomio, Roma rappresenta la vita, cioè la storia, cioè il cuore della nostra razza. Ora è per noi, per voi una umiliazione che ci brucia vorrei quasi dire fisicamente le carni, dover assistere da spettatori alla difesa di Roma, affidata per ora soltanto al valore indiscusso dei soldati del Reich.

Ogni popolo che ha dietro di sè una lunga vicenda di secoli, ha mangiato almeno una volta la cenere amara della disfatta, ma poi ha tentato la rivincita ed ha voluto la seconda prova, un popolo incapace di questa volontà si esilia dalla storia e si confessa immeritevole di portare le armi, onta suprema per un popolo degno di questo nome.

Vorremmo noi infliggere questo immeritato tremendo castigo alle centinaia di migliaia di morti che in trenta anni di guerra quasi continua caddero nel nome d'Italia? Sono sicuro della risposta che freme nei vostri cuori.

Il comando è allora uno solo: preparare uomini, mezzi, e, soprattutto volontà per lo sforzo bellico nei mesi che verranno. Tornare a combattere a fianco dell'alleato germanico che sopporta mirabilmente da solo, oggi, il peso di tutta la guerra sui fronti europei. Solo un esercito come quello tedesco, giunto al quinto inverno di guerra, può combattere, manovrare, contrattaccare su fronti immensi come quello della Russia, contro forze numerevolmente preponderanti, rendendo problematici e costosissimi i vantaggi puramente territoriali dell'esercito di Stalin.

Questa veramente eccezionale capacità di attacco e di difesa degli eserciti tedeschi è il risultato non solo della intelligenza tattica e strategica dei capi, universalmente riconosciuta e non meno universalmente documentata; non solo della bontà delle armi; è anche e soprattutto il risultato di fattori morali decisivi, che si esprimono in una forte coscienza nazionale ed in un sentimento onnipresente della dignità personale. Quanto al popolo tedesco del cosiddetto fronte interno, esso ha dimostrato di quale tempra sia il metallo della sua anima, metallo che i bombardamenti, anche se incessanti e massicci, non hanno sin qui piegato, nè piegheranno.

Nell'attesa, che speriamo brevissima, di rivedere i soldati italiani e germanici ancora una volta insieme sui campi di battaglia, dobbiamo dare ai soldati germanici la attestazione quotidiana, aperta, schietta e cordiale del nostro cameratismo, ottima preparazione questa per il cameratismo di domani fra i reparti nuovamente impegnati per una causa ed un destino comuni.

«Vi ringrazio — ha concluso Mussolini — per quello che avete fatto sin qui e per quello che farete per ridare alla nostra Italia, quel prestigio, la sua forza, il suo futuro di nazione senza della quale nè oggi nè domani si può concepire l'Europa.

Penso che le mie parole, dirette alla vostra ragione, abbiano anche toccato il vostro cuore di vecchi e valorosi soldati».

I generali e gli ufficiali, rigidi sull'attenti, hanno ascoltato il discorso del Duce con religiosa attenzione; dai volti traspariva la volontà di risorgere e di combattere che la ferma parola del Capo suscitava nei loro cuori.

Il rapporto si è concluso con il saluto al Duce, ordinato dal Maresciallo Graziani.

Trentamila ebrei dovrebbero venire importati in Palestina

GINEVRA, 31 gennaio.

Nei circoli del Congresso di Washington ci si occupa attualmente in modo vivace con il problema dell'immigrazione giudea in Palestina.

Vari deputati hanno per esempio richiesto che la Palestina deve venire aperta alla libera immigrazione degli ebrei. Il capo della maggioranza della Camera dei deputati Mc. Cormack ed il portavoce dei repubblicani Martin, hanno appoggiato questa richiesta accennando al fatto che il tradizionale atteggiamento degli Stati Uniti era di lasciar sviluppare la Palestina come uno stato ebraico. Contemporaneamente i capi del Congresso hanno celebrato la «grandiosa partecipazione alla guerra» degli ebrei.

Il Presidente della Commissione degli Esteri della Camera dei deputati statunitense, Sol Bloom, ha dichiarato che il Governo britannico è pronto a non mettere in atto la proibizione d'immigrazione per gli ebrei in Palestina, fino a che i 30 mila giudei che desiderano recarsi colà non fossero pronti per il viaggio, anche se questo non dovesse avvenire prima del marzo 1945. Sol Bloom e molti altri democratici repubblicani sono dell'idea che l'Inghilterra dovrebbe rinunciare al rifiuto d'immigrazione degli ebrei in Palestina.

Divampa la lotta ad oriente

Attacchi sovietici falliti in diverse località del fronte
Forze nemiche accerchiate a sud di Progrebisce

La riconquista del monte Juga nell'Italia meridionale dopo accaniti combattimenti corpo a corpo

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 30 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A nord-ovest di Kirovograd, a sud ovest di Cercassy e nel settore ad est e a sud-est di Belaja Zerkow le truppe germaniche sono impegnate in duri combattimenti difensivi contro grosse formazioni di fanteria e corazzate nemiche; mentre i bolscevichi sono riusciti ad effettuare delle infiltrazioni in alcuni settori, sono falliti i loro attacchi sul resto del fronte, con gravi perdite. Nel corso del contrattacco tedesco sono state accerchiate forze nemiche nella zona a sud di Progrebisce.

Essi, dopo che sono stati respinti ripetuti attacchi di alleggerimento e tentativi di sfondamento, vanno incontro alla loro distruzione.

Nel corso di altre puntate offensive di formazioni corazzate germaniche ad occidente di Pielonnje, sono state riconquistate parecchie località; il nemico ha subito anche qui elevate perdite.

In questo combattimento ha trovato eroica morte, alla testa della sua Divisione, il generale di Brigata Schulz, comandante di una Divisione corazzata, insignito da pochi giorni dal Führer della più alta distinzione al valore. Con lui l'Esercito perde uno dei suoi migliori ufficiali e l'arma corazzata un comandante esemplare.

Nella zona ad occidente di Novograd Woliski l'attività combattiva si è riaccesa. Puntate offensive dei bolscevichi sono state respinte. Tra il Pripet e la Beresina sono falliti tutti i tentativi compiuti dai sovietici per estendere una infiltrazione ottenuta negli ultimi giorni di lotta a nord di Neval; attacchi locali dei bolscevichi sono falliti.

L'arco di fronte sporgente presso Nowo-Mssokolniki è stato arretrato su posizioni precedentemente allestite.

Tra il lago Ilmen e la baia finnica, le truppe germaniche hanno respinto in parecchi punti forti attacchi nemici; frattanto sono in corso duri combattimenti contro forze bolsceviche, che si spingono in avanti ulteriormente, verso ovest e verso sud.

Sul fronte dell'Italia meridionale il nemico è passato nuovamente all'attacco, dopo violenta preparazione di artiglieria, su largo fronte, nel settore Minturno-Castelforte e a nord-ovest di S. Elia; in aspri combattimenti, caratterizzati da alterne vicende, è andato perduto il monte Juga, ma esso veniva riconquistato dalle truppe tedesche dopo accanita lotta corpo a corpo.

Negli altri settori del fronte il nemico è stato sanguinosamente respinto in aspri combattimenti.

Nella testa di ponte di Nettuno il nemico ha mantenuto anche ieri la sua posizione di attesa ed ha attaccato soltanto in un punto.

Con la forza di un battaglione, durante riuscite azioni di reparti d'assalto germanici, sono stati catturati prigionieri.

L'arma aerea ha attaccato anche il 29 gennaio navi nemiche al largo di Nettuno, ed ha affondato un cacciatorpediniere e due piroscafi per 14 mila tonnellate. Quattro altri vapori per 28 mila tonnellate, come pure una nave da sbarco, sono state danneggiate. L'arma aerea tedesca ha affondato così dal 22 gennaio, nella lotta contro la flotta da sbarco nemica, 5 cacciatorpediniere, 3 piroscafi per 27 mila tonnellate e 5 mezzi da sbarco per 14 mila tonnellate. Tre incrociatori, sei cacciatorpediniere e 41 vapori per 201 mila tonnellate, nonchè 19 mezzi da sbarco, sono stati danneggiati. Si può contare sulla distruzione di una parte di queste navi.

Navi da sbarco di un convoglio germanico hanno respinto ed hanno incendiato una della unità nemiche.

Formazioni di bombardieri nord-americani hanno condotto il giorno 29 un attacco terroristico contro la città di Francoforte sul Meno. A seguito del lancio di numerose bombe ad alto potenziale, dirompenti ed incendiarie, sono stati provocati gravi danni e incendi in parecchie parti della città, specialmente all'interno di essa, e sono stati distrutti monumenti artistici di valore inestimabile. La popolazione ha subito perdite. Secondo le notizie finora giunte sono stati abbattuti qui e sui territori occidentali occupati 61 velivoli nemici, in prevalenza bombardieri quadrimotori.

Alcuni apparecchi britannici da molestia hanno sganciato bombe la scorsa notte sul territorio della Germania occidentale.

Grosse formazioni dell'arma aerea tedesca hanno nuovamente attaccato, nelle tarde ore serali della giornata di ieri, Londra.

Nel territorio della città sono stati osservati grandi incendi ed esplosioni.

Che cos'è l'Europa?

Che cos'è l'Europa? Non c'è una definizione geografica del nostro continente, ma soltanto una definizione etnografica e culturale. Non sono gli Urali a stabilire un confine di questo continente, ma sempre la linea che separa il modo di vivere dell'occidente dall'oriente.

Una volta l'Europa consisteva tutta nella Grecia, dove stirpi nordiche erano avanzate per accendere di là per la prima volta la fiaccola di civiltà, che da allora, lentamente ma ininterrottamente, incominciò ad illuminare il mondo. E quando questi greci respinsero l'invasione dei persiani, non difesero soltanto la loro piccola patria, la Grecia, ma difesero soprattutto quell'idea, che oggi si chiama Europa. Poi questa idea si propagò da Ellade a Roma. Allo spirito greco e alla civiltà greca si unirono cultura roman. e statismo romano. Fu creato un impero mondiale il quale neanche oggi è stato raggiunto nella sua importanza e nella sua forza procreatrice, e tanto meno superato. E allorchè le legioni romane difesero l'Italia in tre guerre aspre contro l'assalto di Cartagine e finalmente riportarono la vittoria, di nuovo non era soltanto Roma per cui combatterono, ma per l'Europa di allora che riassumeva il mondo greco-romano. Un'altra volta un torrente impetuoso di orde selvagge si riversò dall'oriente profondamente nel cuore di quello che oggi costituisce l'Europa, bruciando, incendiando e demolendo tutto ciò che si trovava sul suo cammino, come un vero flagello di Dio. Nella battaglia dei campi Catalaunici per la prima volta romani e germanici sostennero uniti una lotta fatale per l'importanza davvero immensa per la cultura, lotta che, partendo dai greci e propagandosi ai romani, aveva coinvolto anche i germanici. L'Europa era cresciuta. Da Ellade a Roma nacque l'occidente e la difesa dell'Europa doveva diventare per lunghi secoli non soltanto il compito dei romani, ma anche dei germanici. Nella stessa misura però, nella quale l'occidente — illuminato dalla cultura greca, piena dell'impressione della splendida tradizione dell'impero romano — allargava il suo spazio attraverso la colonizzazione germanica, si estendeva territorialmente quel termine che noi chiamiamo Europa. Lo stesso quando imperatori tedeschi si difesero dalle invasioni dall'oriente oppure quando l'Africa in lunghi combattimenti fu respinta dalla Spagna: tutto ciò era sempre una profonda lotta dell'Europa in germinazione contro un mondo circostante a lei estraneo. Quando una volta a Roma spettava l'incancellabile merito della creazione e difesa di questo continente, anche i germanici assunsero il compito della difesa e protezione di una comunità di popoli i quali, anche se tra sè forse differenziavano, rappresentavano però nel quadro generale una unità consanguinea e culturale in parte simile, in parte completandosi in se stessa.

E da quest'Europa si propagò non soltanto una colonizzazione di altre parti del mondo, ma anche una fecondazione spirituale e culturale da cui diventa cosciente soltanto quello che ha intenzione di cercare la verità invece di negarla. Perciò non è stata l'Inghilterra che ha civilizzato il nostro continente, ma tronchi di nazionalità germanica che si trasferirono come anglo-sassoni e normanni su quell'isola e resero ad essa possibile uno sviluppo che certo è unico. Così pure non è stata l'America che ha scoperto l'Europa, ma viceversa.

HITLER

(Dal discorso pronunciato l'11 dicembre 1941 al Reichstag)

Scandaloso mercimonio ebraico di oggetti artistici rubati in Sicilia

PARIGI, 31 gennaio.

Gli oggetti d'arte rubati nell'Italia Meridionale dagli anglo-americani vengono ora venduti dai giudei a Londra ed a New York a vile prezzo. Il *Matin* scrive in proposito da Stoccolma:

«I tre più ricchi antiquari giudei del mondo, Pimpinelli di New York, Salauer da Washington e Duveen da Londra hanno preparato ai loro clienti una sorpresa per il Natale.

Centinaia di persone nell'Inghilterra e negli Stati Uniti avrebbero ricevuto da loro una comunicazione, che prima di Natale si sarebbe svolto la prima vendita all'asta intima di oggetti artistici di fama mondiale provenienti dalla Sicilia.

Roosevelt che voleva assicurarsi la sua parte, ha nominato Henry Taylor, direttore del Museo metropolitano di New York, quale capo di una missione in Africa, per «proteggere le opere storiche».

Subito dopo il celebre tesoro della Cattedrale di Catania è arrivato a New York. Da allora centinaia di casse contenenti quadri, Madonne altari e manoscritti hanno oltrepassato l'Oceano. Gran parte di queste opere d'arte è stata venduta in aste intime o pubbliche. Alcune vendite hanno raggiunto perfino al somma di 48 milioni.

Ma anche le iene giudaiche in Inghilterra hanno preso parte al saccheggio. Duveen ha emanato una circolare nella quale egli partecipava la vendita del tesoro della Chiesa di Santa Agata di Catania, di cui egli era divenuto il proprietario. Questo giudeo si è pubblicamente vantato di avere trasportato in Inghilterra almeno la metà di tutte le opere d'arte della civilizzazione europea.

Questo ebreo, così si dice più oltre, ha provocato già diversi grandi scandali, che hanno dovuto essere sempre soffocati poichè vi erano compromesso le più alte personalità. Nulla di simile si è verificato dai tempi di Wellington, che ha saccheggiato il tesoro di Benaras, e dopo Lord Elgin che ha saccheggiato l'Acropoli.

Oggi come ieri i giudei si sono arricchiti con il furto, chiude il *Matin* la suo nota, di quegli oggetti che erano sacri all'Europa da 2000 anni. E poi i governi inglese ed americano si rallegrano che gli oggetti d'arte siano stati salvati.

I lavoratori inglesi e la truffa di Beveridge

GINEVRA, 31 gennaio.

Il «Daily Herald» si occupa nuovamente di tutti quei piani inglesi di riforma sociale di Beveridge, Scott, Uthwatt e Barlow, i quali non hanno la minima prospettiva di avverarsi.

Gli operai stessi sono dell'opinione che questi piani dovrebbero essere realizzati immediatamente. Se si dovesse aspettare la fine della guerra questo significherebbe che lo stato sarà completamente esaurito e non sarà in grado di poter fare sforzi di politica sociale.

L'ingordigia nordamericana sul petrolio del Medio Oriente

LISBONA, 31 gennaio.

Le mire espansionistiche degli Stati Uniti in ogni parte del globo aumentano sempre più e, nell'aumentare, assumono forme sempre più ben definite.

Il «New Yor Times» annuncia così che il governo degli Stati Uniti, coll'appoggio di capitali privati, prenderà parte al più grande piano d'azione che sia stato mai intrapreso nel campo della industria petrolifera del Medio Oriente.

Ciò viene detto con la massima disinvoltura come se si trattasse di impossessarsi di una cosa di nessuno, o meglio ancora, di esplicare un diritto su cosa propria.

Proprio perchè indice di tale sfrenata ingordigia questi piani sia che essi verranno attuati come in caso contrario, meritano di essere presi in considerazione. La vittima maggiore di questa invadenza è e sarà naturalmente l'Inghilterra. Ciò per designazione divina e degli uomini.

Nel caso specifico, uno dei tanti, la Gran Bretagna si appresta infatti a rinunciare al monopolio che detiene da vari anni sul petrolio del Medio e del Vicino Oriente.

Il solenne giuramento dei generali e degli Stati maggiori

Nella sede del Ministero delle Forze Armate si è svolta sabato, in forma austera e solenne, la cerimonia del giuramento dei comandanti regionali dell'Esercito repubblicano, appositamente convocati dal Maresciallo Graziani. Con essi hanno giurato anche i loro Stati maggiori. Erano presenti alla cerimonia anche l'Ecc. Ferrini, sottosegretario alla Marina, l'Ecc. Botto sottosegretario all'Aeronautica, nonchè una rappresentanza di ufficiali germanici con a capo il colonnello Egghenrein.

Nel salone dove la funzione si è svolta, i convenuti si sono inquadrati agli ordini dell'Ecc. Gambara, ai lati del tavolo disposto per la firma; due ufficiali reggevano il tricolore.

La semplicità sovrasta l'ambiente, ma nel cuore di tutti è un fremito per il sentimento che ispira l'atto solenne che sarà compiuto. Quando l'Ecc Graziani entra nel salone tutti scattano sull'attenti; subito il ministro delle Forze Armate con voce chiara, vibrante di energia e di fede, parla ai presenti:

«Camerati — egli dice — di fronte al conservatorismo plutocratico capitalista delle democrazie e al bolscevismo distruttore di ogni ordine, si erige purissima da circa tre decenni l'idea fascista per la soluzione del problema sociale che affatica da millenni l'umanità; per cui, senza tema di errore, si possono definire già da ora le ultime due guerre «guerre sociali». Intorno all'idea fascista, che trae origine da Roma, si orientavano già largamente, prima dell'attuale conflitto, nazioni e popoli di tutto il mondo. Non il tradimento e la disonestà di uomini che ad essa e al suo Capo avevano giurato fede, possono aver distrutto l'idea, che oggi maggiormente rifulge di nuova, purissima e vivissima luce nella sorgente Repubblica sociale italiana, che del Fascismo applica e realizza i postulati fondamentali.

A questa idea, che dovrà dare domani alla Patria il suo definitivo assetto sociale e nazionale noi, oggi, camerati dell'Esercito repubblicano, giuriamo religiosamente con purezza di intenti, sicura e diritta coscienza, assoluta fedeltà per la vita e per la morte.

Camerati, innalzate con me ad una sola voce il nuovo grido di battaglia: Italia!».

I presenti rispondono ad una sola voce «Italia!»: quindi, levando alto il braccio, il Maresciallo Graziani legge la formula del giuramento, saluta e bacia il tricolore e sottoscrive il suo atto di fede.

Poi invita i presenti a giurare. Il generale Gambara, capo di Stato maggiore generale, avanza per primo al tavolo, e rilegge la formula: «Giuro di servire e difendere la Repubblica sociale italiana nelle sue istituzioni e nelle sue leggi, nel suo onore e nel suo territorio, in pace ed in guerra fino al sacrificio supremo: Lo giuro dinnanzi a Dio e ai caduti per l'unità, l'indipendenza e l'avvenire della Patria».

Anch'egli sottoscrive il suo giuramento e bacia la bandiera. Lo seguono nell'ordine i generali Meschi, Adami, Rossi, Esposito, Diamanti, Magaldi, Piatti, del Pozzo, De Cia, Solinas, Giglio, Ricci, Principalle, e quindi via via tutti gli altri ufficiali.

Nella voce di tutti, nei gesti, nell'espressione del volto, nella luminosità degli sguardi è insieme commozione e passione.

Terminata la cerimonia del giuramento, l'Ecc. Graziani rivolge ancora la parola ai presenti.

«Ed ora, camerati — egli dice — con rinnovata fede, con tutto l'ardore, con tutta la volontà tenace di ricostruire rapidamente le Forze Armate tornate al vostro lavoro con l'auspicio, con l'ardente desiderio che ci sia dato al più presto di tornare al combattimento e suggellare col nostro sangue questo giuramento.

La cerimonia, iniziatasi alle ore 10, ha avuto termine alle ore 10.30.

Prossima emissione di nuovi francobolli

MILANO, 31 gennaio.

Il ministro delle Comunicazioni nel dare notizia che i francobolli postali recanti l'effige dell'ex re, sono stati sovrastampati e messi in vendita, alcuni con l'impressione del Fascio littorio repubblicano, altri infine con iniziali G. N. R. (Guardia Nazionale Repubblicana), informa che sono in corso di allestimento nuovi francobolli, cartoline ed altri valori postali destinati a sostituire quelli del passato Regno che recavano l'effige dell'ex sovrano o altri simboli di Casa Savoia. Dei nuovi francobolli saranno messi in vendita prossimamente quelli delle serie dedicati a monumenti distrutti o danneggiati dall'incursione nemica, primi fra tutti quelli da cent. 25 recanti la riproduzione della distrutta Basilica di San Lorenzo in Roma.

Redazione - Ufficio Pubblicità
Corso Verdi 35 I p
Tel 9-11 8-39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 8-30

Le odierne cerimonie celebrative in onore di don Bosco al Collegio "S. Luigi,, con l'intervento dell'Arcivescovo

Oggi 31 gennaio in onore di San Giovanni Bosco hanno luogo le annunciate cerimonie celebrative al collegio convitto salesiano «S. Luigi». Alle ore 8 funzione nella Cappella del Collegio officiata dal Principe Arcivescovo. Alle ore 16 funzione eucaristica con panegirico del Santo, detto dal Presule.

Don Bosco, fondatore dei salesiani, è nato a Becchi (Castenuovo di Asti) il 15 agosto 1815 ed è morto il 31 gennaio 1888. Ordinato sacerdote a Torino nel Convitto ecclesiastico di S. Francesco di Assisi si occupò dell'assistenza materiale e morale di giovanetti poveri. Fu questo il germe dell'Oratorio che dopo varie vicende sorse nel 1846 a Valdocco.

Nel 1851 si unirono a lui don Rua e don Cagliero, e così si formò il primo nucleo della Congregazione salesiana, approvata dal Pontefice nel 1860.

Fondò pure la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1862) e la Pia Unione di Cooperatori sparsi da per tutto. Istituì i coadiutori senza ordini sacri e senza veste ecclesiastica, vivono insieme con i sacerdoti occupandosi specialmente delle scuole professionali degli allievi. Volse più tardi la sua cura anche alle missioni. Scrisse diverse opere sull'educazione e sull'istruzione popolare.

Nell'educazione seppe introdurre una nota di piacevolezza e di famillarità.

La caratteristica di don Bosco fu appunto divertire educando ed educare divertendo.

I suo metodo accolto con successo convinse anche i più ostili e diffidenti. Le case salesiane sparse in tutto il mondo comprendono più di mezzo milione di cooperatori con mezzo milione di alunni.

Oggi scade il termine d'iscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nel 1926

Si rammenta che entro oggi 31 gennaio tutti i cittadini dello Stato e gli stranieri, che con l'arruolamento nell'Esercito (od in altro modo previsto dalla legge sulla cittadinanza 13 giugno 1912 n. 555) possono divenire tali nati fra il 1. gennaio ed il 31 dicembre 1926 e che agli effetti della leva devono considerarsi legalmente domiciliati in questo comune a sensi dell'art. 43 del testo unico suddetto, sono in obbligo di domandare al Municipio (palazzina interna a sinistra, pianoterra, porta n. 37) la loro iscrizione nelle liste di leva e fornire gli schiarimenti che potranno loro essere richiesti. Allo stesso obbligo sono anche sottoposti, in applicazione dell'art. 14 della legge succitata, i residenti in questo Comune che non possiedono alcuna cittadinanza. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno l'obbligo di farla i loro genitori o i tutori.

Saranno iscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che non essendo compresi nei registri dello stato civile siano notoriamente ritenuti avere l'età richiesta per l'iscrizione.

Le nuove tariffe per i lavoratori dell'agricoltura

Tra l'Unione agricoltori di Gorizia e la consorella dei lavoratori dell'agricoltura, sono state recentemente concordate le nuove tariffe orarie per i salariati e braccianti agricoli in seguito all'aumento del 30 per cento.

Ecco le nuove tariffe, comprensive di tutte le indennità:

Per gli avventizi: uomini dai 19 ai 65 anni, lire 4,50; uomini dai 16 ai 18 anni, lire 3; donne dai 18 ai 45 anni, lire 2.90; uomini sotto i 16 e sopra i 65 anni, e donne sotto i 18 e sopra i 45 anni, lire 2.40.

Per gli operai semifissi uomini dai 19 ai 65 anni, lire 4; uomini dai 16 ai 18 anni, lire 2.80; donne dai 18 ai 45 anni, lire 2.60; uomini sotto i 16 e sopra i 65 anni, e donne sotto i 18 e sopra i 65 anni, lire 2.10.

Per i salariati fissi: bovari, cavallari, famigli (mensile in denaro) lire 650; vaccari lire 750. Rimangono invariati i generi in natura.

Per i lavori speciali: mietitura e trebbiatura: uomini dai 19 ai 65 anni, lire 5; donne dai 18 ai 45 anni, lire 3.70; [illegible] anni, lire 2.60; uomini sotto i 16 e sopra i 65 anni, lire [illegible]; donne sotto i 18 e sopra i 45 anni, lire 2.80.

Il contratto ha vigore dal 1. dicembre 1943.

Rubano un maialino e lo macellano sul posto

Una sconcertante sorpresa ha provato l'altro giorno verso le ore 18, l'agricoltore Giovanni Macuz fu Stefano, di 69 anni, abitante al n. 2 del Vallone delle Acque, quando ha visto entrare in casa la sorella alla quale aveva dato incarico poco prima di portar da mangiare al maiale custodito nel porcile poco distante dall'abitazione.

La donna dichiarava di non aver trovato alcuna traccia del prezioso animale, nel mentre la porta del detto porcile era stata lasciata aperta, evidentemente dai ladri.

Il Macuz, poco persuaso di essere stato derubato — sia perché l'ora era poco propizia, sia per non aver avvertito alcun rumore o movimento sospetto — si metteva alla ricerca del maiale ed è stato in tal modo che in mezzo ad un sentiero un po' discosto dall'abitato e nascosto fra due file di siepi, rinveniva sparse a terra, tracce di sangue e parte delle interiora dell'animale. Segno evidente che i ladri, dopo averlo rubato, lo avevano macellato.

Il furto — che ha causato al Macuz un danno di circa 4000 lire — è stato denunciato ai carabinieri.

Il nuovo orario ferroviario

Ecco il nuovo orario dei treni in partenza e in arrivo alla Stazione Centrale di Gorizia in vigore da ieri.

Partenze. — Per Trieste ore 6.30; 16.53.
Per Udine: ore 6.47; 11.55; 17.52.
Per Piedicolle: ore 8.10.
Arrivi. — Da Trieste ore 8.41 e 17.43.
Da Udine: ore 6.02; 8.27; 16.46.
Da Piedicolle: ore 7.47; 14.40.

Beneficenza

Nel terzo anniversario della morte del compianto capitano Manlio Girardelli, la famiglia Mauro ha elargito alla Croce Verde lire 100.
La Presidenza ringrazia.

Ragazzo ferito dallo scoppio di una bomba a mano

Vittima della propria imprudenza è rimasto nel pomeriggio di ieri il quattordicenne Carlo Meriah di Agostino, abitante in via dell'Iscur 7, il quale maneggiando una bomba a mano rinvenuta in un prato, ne provocava lo scoppio. Investito da numerose schegge, l'incauto bambino si abbatteva dolorante al suolo, mentre sul posto accorrevano allarmati i familiari richiamati dal fragore dello scoppio. Adagiato poco dopo su un'autolettiga della Croce Verde prontamente accorsa sul posto, il poveretto veniva trasportato all'Ospedale di via Brigata Pavia, dove i sanitari gli riscontravano ferite alle braccia e alla gamba destra. E' stato ricoverato con prognosi di venti giorni.

Un pericoloso incendio provocato da un ferro da stiro

Un corto circuito provocato da un ferro da stiro ha messo in allarme ieri verso mezzogiorno gli inquilini dello stabile n. 29 di corso Ettore Muti. Ma a ristabilire la calma è bastato il pronto intervento dei vigili del fuoco. A ben poca cosa s'è ridotta infatti l'attività di questi ultimi.

Introdottisi nell'appartamento indicato, ai vigili del fuoco non rimaneva altro da fare che isolare la corrente e constatare il danno provocato dalla improvvisa fiammata a qualche indumento e a poca biancheria sparsa sul tavolo da stiro; il tutto per un valore di un migliaio di lire circa.

Camino in fiamme

Un principio d'incendio manifestatosi ieri verso le ore 13 in un camino dello stabile sito al n. 6 di via Rismondo, di proprietà del sig. Odorico Mian, venne prontamente sedato dai nostri vigili del fuoco. I danni sono minimi.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: ACQUE DI PRIMAVERA Ore 16; ultima 19.30.
VITTORIA: ANGELI ABBANDONATI - Ore 16; ult. 19.45.
CENTRALE: IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO - Ore 16; ultima 19.45.

Scorci di vita goriziana

Comunicazioni e poste del secolo XVI

La strada per Canale e Tarvisio — La distruzione di un tratto di strada costruito dai Veneziani — La costruzione della strada del Vallone — Il modesto inizio del servizio postale

La Contea di Gorizia fu per lungo tempo travagliata, non meno dalla guerra coi Veneziani che dagli sforzi per recuperare Marano e dai soccorsi continui inviati contro i Turchi. Tutte queste preoccupazioni avevano messo in seconda linea, se non nel dimenticaio la risoluzione di diversi problemi di assoluta necessità per i cittadini. E fra questi la questione delle comunicazioni con le vicine provincie. Dopo reiterate istanze dei governanti della provincia, toccò sotto la reggenza dell'Arciduca Carlo l'esecuzione della strada che da Gorizia per Canale e per Plezzo portasse a Tarvisio. Questa strada animò l'industria, l'agricoltura ed il commercio della contea e diede nuova vita a tutta la provincia (1576).

Successivamente i Veneziani (1593) per deviare dalla nuova strada austriaca le merci della Carinzia e per dirigerle nel territorio della Repubblica, iniziano con somma segretezza una strada tra Cividale e Caporetto. La strada veneta venne continuata in territorio austriaco per due leghe. Come ciò era stato possibile senza il permesso del governo austriaco? Forse il capitano dell'amministrazione di Tolmino (una specie di sottoprefetto) aveva osservato che la continuazione della strada era di interesse della popolazione, forse non aveva prestato attenzione alla costruzione. Ma noi propendiamo per la prima ipotesi che è la più probabile e logica. Naturalmente il capo dei doganieri di Caporetto doveva essere in tacito accordo con il capitano dell'amministrazione di Tolmino.

Un giorno giunse al governo goriziano che i Veneziani avevano costruito un tratto di strada su territorio della Contea.

Fu immediatamente interessato il capitano di Tolmino, che si trovò nell'obbligo di mandare cento contadini del luogo, per distruggere tutto quel tratto di strada, che era entro i confini della Contea. Venne costruita (1576) una strada verso la Carniola per Aidussina e per il bosco di Hrusiva sino a Lueg.

Nei possidenti dei terreni del Carso si risvegliò l'idea di aprirsi una comoda comunicazione fra la Contea ed il porto di S. Giovanni di Duino. Venne progettata quindi la strada denominata il vallone.

I proprietari concorsero con il denaro ed i contadini con il lavoro. Il villaggio di Merna fu segnato per punto fisso per unire la strada del Vallone con quella che da Merna conduceva a Gorizia e che già esisteva.

Il governo della Contea (1579) persuase la comunità di Merna divisa in due parti dal fiume Vipacco ad alzarvi un ponte ed introdussero un pedaggio per il passaggio di ogni carro per la conservazione del ponte stesso.

Stazioni di posta

Assieme alle strade il governo della Contea dovette provvedere al servizio della posta, così utile alla società. Al principio del 1500 erano state ordinate alcune stazioni di posta solamente in tempo di guerra, per dare e ricevere le notizie dei principali avvenimenti. Cessata la guerra con i Veneziani cessarono anche le stazioni della posta. In occasione di necessità venivano impiegati dal governo della Contea, messi a piedi.

Si ha notizia che nel 1545, sotto il governo del capitano Francesco della Torre, c'era un corriere stipendiato, ma non c'era regola nella partenza e nell'arrivo.

Nel 1588 l'arciduca Carlo delegò Giovanni Paar ad introdurre nella Contea il servizio di posta. Vennero fissate due stazioni di posta, l'una in Gorizia e l'altra a Gonars.

La Contea contribuì con il foraggio ai cavalli e con lo stipendio al mastro della posta di Gorizia. Il mastro della posta era obbligato a spedire gratuitamente i dispacci degli stati e le lettere private di tutti i patrizi. Così ebbe inizio nel Goriziano il tanto utile servizio postale.

* * *

La Befana del Balilla celebrata in provincia

Caratterizzata da un fervore di iniziative si è svolta ieri mattina in nove località della pianura friulana, sedi di Comitato comunale O. N. B., la tradizionale Befana del Balilla che ha beneficato oltre un migliaio di bambini scelti fra i più bisognosi.

Particolare rilievo ha avuto la benefica manifestazione a Gradisca e a Cormons per l'intervento dei dirigenti provinciali dell'Opera.

Oltre mille sono stati i pacchi-dono distribuiti nell'occasione contenenti capi di vestiario e giocattoli per i più piccini.

Il nuovo orario dell'oscuramento in vigore da domani dalle 18.30 alle 6.30

Il Prefetto della provincia di Gorizia visto il manifesto di questa Prefettura in data 10 giugno 1940 riguardante l'attuazione dell'oscuramento; visto l'art. 19 del T. U. della legge Comunale Provinciale e l'art. 2 del T U. della legge di P. S.; ordina che le disposizioni per l'attuazione dell'oscuramento emanate col sopracitato manifesto siano osservate dal 1. febbraio p. v. fino a nuovo ordine dalle ore 18.30 alle 6.30 del mattino successivo.

Gli ufficiali e gli agenti della forza pubblica cureranno la rigorosa osservanza della presente ordinanza.

I contravventori sono passibili delle sanzioni previste dall'art. 650 del C. P. che commina la pena dell'arresto fino a tre mesi o dell'ammenda fino a L. 2000.

Entro oggi vanno fatte le denunce delle nuove costruzioni

Entro oggi, lunedì 31 gennaio, in esecuzione del D. L. 13 aprile 1939 n. 652, gli interessati hanno l'obbligo di dichiarare gli immobili urbani o le parti di essi di nuova costruzione divenuti abitabili o servibili all'uso cui furono destinati nell'anno 1943, a fare denuncia dei fabbricati già esenti temporaneamente dall'imposta fabbricati, divenuti soggetti all'imposta nell'anno 1943. Le dichiarazioni e le denuncie vanno fatte ai rispettivi uffici comunali e, a Gorizia, presso la sezione staccata dell'Ufficio tecnico erariale in via Angiolina 33, dove sono a disposizione del pubblico i moduli da allegare alle denuncie.

Listino dei prezzi massimi

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, ha determinato i seguenti prezzi massimi per i prodotti ortofrutticoli in vigore dal 10 gennaio 1944:

	al q.le L.	al Kg L.
ORTAGGI:		
Aglio secco	665.—	[illegible]
Bieta da erbuccie (erbette) senza foglie	[illegible]	[illegible]
Bieta da costa	[illegible]	[illegible]
Cardi	[illegible]	[illegible]
Carote normali	[illegible]	[illegible]
Cavolfiori locali	[illegible]	[illegible]
Cavoli verze	[illegible]	[illegible]
Cicoria di Catalogna	[illegible]	[illegible]
Cipolle	[illegible]	[illegible]
Cipolline	[illegible]	[illegible]
Erbe aromatiche:		
Prezzemolo	[illegible]	[illegible]
Rosmarino e Salvia	[illegible]	[illegible]
Finocchi	[illegible]	[illegible]
Insalata cappuccia e indivia	[illegible]	[illegible]
Radicchio verde	[illegible]	[illegible]
Radicchio rosso	[illegible]	[illegible]
Patate	[illegible]	[illegible]
Porri a foglie mozze	[illegible]	[illegible]
Rape con o senza foglie	[illegible]	[illegible]
Rape da orto	[illegible]	[illegible]
Sedani	[illegible]	[illegible]
Spinaci	[illegible]	[illegible]
Valerianella	[illegible]	[illegible]
FRUTTA FRESCA:		
Mele autunno-invernali d'importazione (Canada, Morgenduft, Champagne)	900.—	[illegible]
Mele autunno-invernali locali:		
calibr. oltre 1 18 cm.	[illegible]	[illegible]
calibr. da 15 a 18 cm.	[illegible]	[illegible]
calibr. inf. ai 15 cm.	[illegible]	[illegible]

I trasgressori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

Prezzi massimi dei generi alimentari

	L.
Pane forma unica da gr. 150 al Kg	[illegible]
Biscotti sciolti, al Kg.	[illegible]
Id. in pacch. da gr. 75, al pacch.	[illegible]
Gallette sciolte, al Kg.	[illegible]
Id. confez. in pacch. da 114-150 gr. al Kg.	[illegible]
Pasta alimentare tipo unico, al Kg.	[illegible]
Pastina alimentare e tipo glutinata: in pacch. da gr. 225, al Kg	[illegible]
Pastina sciolta, al Kg	[illegible]
Riso comune, al Kg.	[illegible]
Id. semifino, al Kg.	[illegible]
Id. fino, al Kg.	[illegible]
Id. superfino	[illegible]
Sago tipo Morandi	[illegible]
Orzo perlato extra: in pacchetti di gr. 250, al Kg.	[illegible]
Piselli spezzati, al Kg.	[illegible]
Fagioli secchi, al Kg.	[illegible]
Surrogati di caffè: 1 Cat. (base cicoria), al Kg.	[illegible]
2 Cat. (contraddistinta con speciale stampiglia della Ditta produttrice, ottenuta con miscela di prodotti di 1 qualità) al Kg.	32.50

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

29 gennaio 1944 XXII

NATI	0
MORTI	1
MATRIMONI	0

Bollettino dello Stato Civile dal 23 al 29 gennaio 1944 XXII

Nascite

Malig Pietro; Gratton Renza; Di Biaggio Giovanni; Barile Rita; Macuz Mario; Carugliano Maria; Brattina Luciana; Benardelli Gualtiero; Dorni Roberto; Licen Nadia; Mercatanti Piera; Sturm Loredana; Drufovka Darinca; Sfiligoi Dario.

Morti

Polidoro ved. Caso Maria Elvira, di anni 80, casalinga;
Nanut Agostino, di anni 70, negoziante;
Braini Giuseppe, di anni 77, operaio;
Giorgi Ferdinando, di anni 72, pensionato;
Bullo Arturo, di anni 69, commerciante;
Chiapulin Martino, di anni 64, carbonaio;
K"el Francesco, di anni 79, pensionato;
Russigno Michele, di anni 80, lustrascarpe;
Tavzan ved. Cernic Caterina, di anni 61, ricoverata;
Rossi Stefano, di anni 65, venditore ambulante;
Prijon ved. Zavrtanik Teresa, di anni 73, casalinga;
Marcocig Emilia, di anni 21, casalinga;
Blavic Giovanni, di anni 13, scolaro;
Battistutti Antonio, di anni 64, muratore;
Zian Giovanni, di anni 77, ricoverato;
Pianisicig Attilio, di anni 32, meccanico;
Padovan Francesco, di anni 28;
Murovec Valeria, di anni 30, casalinga;
Sirk in Sedmak Luigia, di anni 41 casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Chiapulin Antonio, installatore - **Hlede Albina**, casalinga.
Meneghini Alfredo, operaio agricolo - **Marchioro Albina**, operaia agricola.
Marussi Giuseppe, meccanico - **Devetak Anna**, casalinga.
Rosetti Antonio, direttore azienda agricola - **Trevisiol Vittoria**, casalinga.
Barban Angelo, autista - **Turel Amelia**, operaia.

Matrimoni

De Santi Angelo, impiegato - **Rizzi Maria**, privata.
Donati Alessandro, capostazione FF SS. - **Pascolini Giulia**, impiegata.
Catullo Otello, operaio - **Marini Rita**, operaia.
Bressan Egidio, stufaio - **Fellati Maria**, operaia.
Sgrigoli Camillo, sottufficiale - **Legati Nelly**, impiegata.
Cernigoj Luigi, falegname - **Cravvi Pasqualina**, casalinga.
Chiariotti Guido, studente tecnico - **Battisti Irma**, casalinga.

Cronaca di Cormòns

La Befana fascista

Con una cerimonia semplice nelle sue linee ma tanto significativa, ieri, domenica 29 gennaio, il Commissario del Fascio Repubblicano di Combattimento di Cormòns, ha proceduto alla distribuzione di 250 pacchi-dono a bambini bisognosi figli di mutilati e invalidi di guerra, combattenti e reduci ed appartenenti a famiglie di sfollati ospiti della nostra città.

Nell'ampia sala della sede del Fascio Repubblicano, dov'erano convenute tutte le autorità cittadine, sono stati raccolti i piccoli beneficati accompagnati dalle loro mamme. A questi il Commissario del Fascio Repubblicano ha rivolto a nome del Partito un fervido saluto. Si è proceduto quindi alla distribuzione dei pacchi contenenti effetti di vestiario e frutta, tra le visibili manifestazioni di gioia e di gratitudine dei piccoli beneficati.

Convalida libretti ferroviari per ufficiali e sottufficiali

Si porta a conoscenza degli ufficiali e sottufficiali che i libretti ferroviari in loro possesso, per essere validi per l'anno 1944, debbono essere vistati mediante apposizione di un bollo a tergo di ciascun scontrino.

Per coloro che si trovano in servizio la rivalidazione sarà fatta a cura del comando dal quale dipendono, per gli altri verranno convalidati soltanto sei scontrini a mezzo dell'autorità comunale.

Allo scopo però di evitare abusi è necessario che gli ufficiali ed i sottufficiali presentino domanda, corredata dal documento comprovante di avere ottemperato ai bandi di presentazione delle autorità militari, diretta al Comando militare provinciale, il quale darà poi l'autorizzazione a concedere gli scontrini bollati.

Una caduta accidentale

E' stato ricoverato d'urgenza al locale Ospedale civile il contadino Gioacchino Aita, di 72 anni, residente nella nostra città, il quale a seguito di una caduta accidentale si feriva al capo. Gli vennero riscontrate ferite lacero-contuse per cui dovrà rimanere degente più lungo per qualche settimana.

Fornaciaio ustionato

Il fornaciaio Ramiro Meran Eugenio, di 19 anni, residente Cormòns, addetto ad uno stabilimento di laterizi in frazione [illegible]dis, l'altro ieri scivolava da scala mentre collocava del materiale dell'essiccatoio, andando cadere su una bocchetta di alimentazione dei forni. Immediatamente soccorso e trasportato locale Ospedale civile gli venivano riscontrate ustioni di secondo grado all'avambraccio sinistro guaribili in venti giorni.

Convegno delegate fanciulle

Alle ore 14 di domenica 6 febbraio prossimo nella Casa Canonica di Cormòns, avrà luogo convegno delle delegate fanciulle facenti parte della giurisdizione di questo decanato e precisamente Cormòns, Capriva di Cormòns, Mossa di Capriva, Mariano del Friuli, Chiopris, Visco, Brazzano e Dolegna del Collio.

FEDERICO VALENTINI
Direttore responsabile
Tip. S A Ed de «Il Popolo del Friuli»

CRONACHE SPORTIVE

Udinese e Pro Gorizia chiudono alla pari un contrastato incontro

UDINE, 30 gennaio.

UDINESE: Biasatti; Manente, Clocchiatti; Di Pasquale, Feruglio, Barbot; Bertoli, Pravisano, D'Odorico, Chizzo, Degano.

PRO GORIZIA: Busani; Blason, Cumar; Sessa, Vale, Ciuffarin, Andrian, Gregorin, Gimona, Auletta, Zanolla.

Arbitro: Venuti di Trieste.
Pubblico: circa 1500 spettatori.
Tempo ottimo, terreno pesante.
Marcatori: Degano (Ud.) al 35' del I. tempo; Zanolla (Go.) al 16' della ripresa.

La tradizione, come nello sport, va compresa, desidera avere manifestazioni sportive più decorose di quella svoltasi ieri sul campo Moretti. Protagoniste: Udinese e Pro Gorizia, vecchie rivali, che un tempo sapevano gareggiare con più considerazione e con maggior produzione.

Vera povertà al «Moretti», dove attendevamo esecuzione migliore da parte dei titolari, cui spettava unicamente di superarsi nel confronto e senza l'ausilio di biasimevoli interventi antisportivi.

E senza aspettare tempo diciamo, che la parte prima nell'infelice incontro è stata sostenuta dall'arbitro Venuti di Trieste. Questi ha tradito, in buona parte l'aspettativa, escludendo dalla sua mansione quella necessaria consapevolezza, che deve sempre guidare chi ha compiti principe in determinate operazioni. Il signor Venuti se è apparso come «l'eterno assente»; il suo fischietto è stato sempre incoerente, determinando il falso piano della partita. Con un arbitraggio più aderente, certamente avremmo potuto assistere a ben diverso spettacolo, così da appagare almeno per ciò che concerne le aspettative della vigilia.

Ma se il «crucifige» si scaglia contro l'arbitro non dobbiamo escludere dal severo rimprovero i ventidue giocatori. Specie i goriziani hanno usato termini calcistici poco cortesi. Ne sanno qualcosa Sessa, Blason, Ciuffarin, Auletta, i quali purtroppo macchia di essere scivolati in scorrettezze punibili e di facile identificazione.

Peccato, perchè la «Pro Gorizia» sarebbe, forse, ottenuto lo stesso risultato senza ricorrersi violenti.

Si gioca ma non si conclude

L'Udinese ha in sè gli stessi difetti di ieri e di una, due tre settimane fa. Non sappiamo veramente quale sia la causa di questa inconcludenza, che minaccia di fossilizzarsi.

Giocare con moltissime probabilità di vittoria, stenere sul terreno con superiorità di gioco e poi... arenarsi nelle paludi di una melanconica sterilità è il quadro fisionomico di quest'incontro dell'Udinese. Bisogna, veramente, riconoscere una migliore nei giro di squadra. Non si è mai nell'insieme. [illegible] Si riesce a fare qualcosa... Però, ancora oggi, si abusa a giocare più coi piedi, che con la testa. Non c'è ancora disciplina organica; manca poi la spiccata figura. Degano è tutt'ora il migliore elemento. Per il suo felice tocco e per la sua impostazione tecnica, l'ala sinistra udinese riscuote applausi. Viene poi Bertoli, il quale con il suo nomadismo di gioco, è di molta utilità alla squadra. Chizzo pur accusando sforzo fisico, [illegible] fine palleggiatore i suoi passaggi sono volumi di precisione. Nella mediana [illegible] un po' troppo con le gambe. Alla difesa va qualche elogio.

La partita

Il Gorizia è apparso ancora in istato embrionale come sostanza di gioco. Preferisce il gioco robusto al gioco della palla. Vive di suoi momenti migliori per virtù di Vale, di Sessa, di Blason, i quali costituiscono la migliore sostanza dell'undici goriziano. Non ci sarebbero dispiaciuti anche gli altri componenti goriziani; ma il loro gioco è stato troppo diluito nei novanta minuti di gioco, cosicchè le loro figure si sperdono sui piani della partita. Però niente bisogna togliere al mezzo successo goriziano il quale, benchè ottenuto come ha potuto, esso costituisce legittimo orgoglio della squadra isontina.

La partita inizia con ritardo sull'orario stabilito. L'Udinese attacca con prevalenza. Al 5' Pravisano gira di testa un bel pallone, passato da Busani. Reazione goriziana. Gimona scatta fra i difensori udinesi, batte un forte tiro; la palla sfiora il montante della porta udinese. L'azione ottiene vivi applausi. Risposta Udinese. Al 22' ben tre tiri vengono diretti sulla porta di Busani. Fortuna! La palla in corner per opera di Blason. E al 35' gol di Degano. L'azione scaturisce dal piede di D'Odorico a Degano, che adagia alle spalle di Busani. Susseguono una azione pericolosa per l'Udinese poi D'Odorico e Chizzo al 40' e al 41' calciano prepotentemente contro la rete isontina.

Al 7' calcio di punizione contro Gorizia, infruttuoso. Al 13' un magnifico amplesso di Blason su Degano rimane senza responso arbitrale. Al 16' il Gorizia pareggia, titubanza udinese e Zanolla fugge su Biasutti e segna.

Al 17' Barbot, colpito da un forte calcio di Sessa, esce dal campo. Lo segue il giocatore goriziano espulso.

E così si va alla fine dell'incontro.

a. de jeso

Cormonese - S. Giusto 3-1 (2-1)

La tecnica e lo stile dei grigio-rossi piegano la quadrata formazione triestina

CORMONS, 30 gennaio.

Il gagliardetto di questo affascinante campionato che i grigio-rossi si sono conquistati con due brillanti vittorie, è uscito dal rettangolo di gioco della Cormonese ornato da un'altra più fulgida gemma ed è più saldo che mai nelle mani dei cormonesi. L'hanno difeso con tutto l'ardore del loro cuore appassionato, con tutta la forza di una volontà quanto mai decisa, con tutta la grazia di un gioco che non ha avuto una sola incrinatura, un solo attimo di grigiore una sola nota disarmonica.

Era partita decisamente battuta la Cormonese — la cenerentola — e ce lo dicevano un po' tutti sebbene con una simpatica melata e quisitoria eufemica, che le negava alla base ogni possibilità di vittoria. S'era rivelata, e vero, la squadra sorpresa di questo campionato ma non avrebbe potuto e dovuto passare sul gioco più tecnicamente misurato ed agguerrito dei triestini, tra cui si raccolgono elementi di fama sicura. Ed invece? Ha letteralmente superato se stessa. Abbiamo ammirato triangolazioni concepite e concretate con una grazia che era tutta armonia stilistica, tessiture tutte bagliori d'intelligenza; sfoghi accademici che combacciavano con i gusti più raffinati. Il settore che ha sempre preoccupato le iniziative di dirigenti ed allenatori, perché sembrava dovesse accusare un qualche punto vulnerabile ed incolora, la linea di punta, è stata tutta un arioso ricamo di intesa e di stile; veloce, insidiosa, volitiva si è lanciata all'attacco con una decisione ed un ardore che ha portato lo scompiglio in ogni iniziativa avversaria. La difesa, blocco monolitico di sagacia e di tecnica non ha permesso ai triestini che qualche sporadica puntata nell'area di rigore cormonese.

Non facciamo elogi particolari. Chè se Marini, Pacchetti e Meucci hanno ammanito un gioco tutto effervescenza eleganza ed intuito, tutti gli altri hanno dato a questa nuova vittoria l'apporto di un gioco mirabile e raffinato.

La squadra triestina, piegata tanto amaramente dalla «cenerentola» del campionato, non ci ha sorpresi nell'aspettativa. Scucita in qualche punto, talvolta disarmonica, sfocata alla conclusione di trame intessute con stile perfetto, ha rilevato tuttavia la potenza del suo gioco e il virtuosismo della sua tecnica. Ha indubbiamente una propria fisionomia stilistica che brilla di nitore ed eleganza, e se nonostante ogni felice pronostico non è passata, nulla deve rimproverare a se stessa, è stato il gioco indubbiamente superiore dei friulani, che ha infranto ogni loro iniziativa.

In una cornice di pubblico di grande avvenimento, molto raro in una gara di provincia, alle 13,58 l'arbitro fischia l'inizio dell'appassionante contesa. Si succedono, nelle prime battute, azioni guardinghe destinate ad una reciproca prova di assaggio. Ma questo gioco circospetto dura pochi minuti, chè al 13' sbocca il primo punto — capolavoro per la Cormonese: il pallone viene calciato — per un tiro di punizione — dall'estremo sinistro Colaussi; se ne impossessa Marini che accosta la minaccia alla porta triestina dove Orzan raccoglie di testa e manda imparabilmente in porta.

Da qui il gioco ha una impronta spiccatamente friulana; tuttavia si registra un improvviso capovolgimento di situazione, che da modo ai triestini di conquistare il punto del pareggio. Chendi, giocati tre cormonesi si sposta all'estremo limite del campo, ferma quasi sulla linea di fondo e porge traversalmente a Reddi che con un tiro di testa imbocca la rete: uno a uno. La folla leggermente contrariata incita fervidamente i suoi beniamini. Non sono passati tre minuti che il secondo punto, che già s'andava delineando attraverso le decise e serrate trame dei friulani, matura improvvisamente. Marini, superbo d'iniziative e di brio, raccoglie la palla, gioca alcuni difensori triestini e porge a Colaussi, che, con un tiro insidiosissimo, batte nettamente la porta di Tricarico. Le azioni incalzano in uno sfoggio di bello stile. Due minuti dopo il guardiano triestino è nuovamente minacciato tanto che il pubblico vede sboccia re il terzo punto di questo primo tempo; Marini tira insidiosamente in porta, dopo aver scavalcato tutta la difesa del S. Giusto e sta per varcare la linea quando un intervento in extremis di Scapin scongiura la minaccia.

Il secondo tempo è tutto un monologo di tonalità cormonese, dal quale a fatica si difendono gli ospiti soggiogati dal gioco volitivo dei friulani. Al 20' il pallone partito da un calcio d'angolo impegna seriamente Tricarico che nuovamente a stento libera di pugno; al 27' Marini insidia per l'ennesima volta la porta triestina, dopo averne giocate le difese. Sarà lo stesso Marini al 31' che darà alla Cormonese il terzo punto che è un autentico capolavoro di intelligenza e di destrezza. Servito da Bacchetti, che sfoggia azioni ammirevoli per intuito e prontezza, l'indiavolato Marini scavalca di prepotenza mediana e terzini e mette a segno tra il tripudio della folla. Qualche calcio d'angolo dall'una e dall'altra parte e l'arbitro fischia la fine di questa avvincente e indimenticabile partita.

Il pubblico, che circa due ore prima aveva assiepato l'orlo del rettangolo di gioco con una piccola ombra di dubbio nell'animo, esplode con tutta la sua ardente passione accomunando in un applauso intenso vinti e vincitori.

Ha arbitrato con autorità Marini di Monfalcone.

Cormonese: Peghiz; Contin II e Geignerle; Fedri, Meucci e Contin I; Marini, Bacchetti, Orzan, Mian e Colaussi.

S. Giusto: Tricarico; Ferrari e Scapin; Presca, Micheli e Varglien I; Baldi, Trevisan, Reddi, Rocco e Chendi.

A. Palange

PALLACANESTRO

Coppa "Ettore Muti,,

Collegio "Bertoni,,-Magistrali "Percoto,, 27-10

Anche nell'incontro di sabato, i collegiali, capitanati da Benini, sono passati sui magistralini da signori, essendo così ammessi a disputare la finale con la prima squadra del Locatelli. Il «Percoto» dopo aver portato a termine un primo tempo onorevolmente, con un solo punto di svantaggio, nella ripresa invece è crollato come d'incanto. I ragazzi del «Bertoni», che si sono battuti con astuzia, mentre nel primo tempo hanno assaggiato le possibilità degli avversari, nel secondo, sfoggiando un gioco più tecnico e veloce, si sono imposti tanto da segnare diciotto punti contro due dei ragazzi di Paolini.

In complesso un bell'incontro, rovinato però dalla pesantezza del terreno, che ha guastato delle ottime azioni per ambedue le compagini.

Benini è stato come al solito un ottimo distributore di gioco anche se qualche volta un po' impulsivo sull'operato dell'arbitro. Il complesso delle magistrali molto di più poteva fare se come nei primi venticinque minuti di gioco avesse saputo mantenere la calma svolgendo di più il gioco d'assieme.

Ha diretto Guardiero della F.I.P.

«Bertoni»: Benini I. (cap.) (15), Del Mestre, Domenis (2), Marcigotto (6), De Paoli (2), Fasiolo (2).

«Percoto»: Paolini (cap.) (4), Carandente (4), Valle (1), Ferrara (1), Calderolla, Ortiga, Madrasel.

"Toppo,, - "Stellini,, 13-10

Partita accesa e combattuta. La squadra del Toppo, che ad ogni giornata appare migliorata, ha offerto anche ieri un bel episodio di questa Coppa Muti.

Ha aperto la serie dei canestri ma lo Stellini s'è fatto subito il dovere di rintuzzare ogni attacco. La partita ha preso andatura sostenuta poichè ambedue si ritenevano degne del successo. Il primo tempo si chiude in vantaggio per i ragazzi di Ciardi per 5 a 4. Lo Stellini ha cercato nella ripresa di riprendersi. Ha sperato ancora su Maldini l'aumento dei canestri, ma non è riuscito a spuntarla. Ottimo comunque, come sempre, quest'ultimo giocatore.

Del Toppo buono Ciardi e veloce ed insidioso Mazzoleni. Ha diretto Cordelli. Le squadre sono scese in questa formazione:

«Toppo»: Ciardi (cap.) (3), Bernardi (2), Mazzoleni (6), Maieroni (2), Venchiarutti, Coletti.

«Stellini»: Mer (cap.), Porzio (2), Bortolozzi, Maldini (8), Marzona, Rinaldi, Mozzi.

* * *

Oggi sono in programma i seguenti incontri: ore 9.30, Locatelli «A»-Liceo «Marinelli», campo O.N.B.; ore 10.30, Locatelli «B»-Istituto «Zenon» campo O.N.B.

SPORT INVERNALI

Vasta attività sciistica

La F.I.S.I. ha autorizzato la riapertura delle seguenti scuole nazionali di sci: Abetone, Cervinia, Madesimo, Ulzio. Sotto la guida degli allenatori federali Kielberg e Seghi si svolgeranno, sulle Dolomiti e sull'Abetone, corsi per saltatori e giovani discesisti.

E' stato predisposto un primo elenco di competizioni che si svolgeranno nei prossimi mesi, a cura dei sodalizi affiliati e dei rispettivi direttorii, nelle provincie di Aosta, Asti, Bergamo, Bologna, Sondrio, Trento, *Udine* e Varese.

Fra le principali gare vanno notate le seguenti: II Trofeo Dejani (fondo a squadre); 17ª Gara del Gleno (discesa); II Trofeo Saares (fondo); II Trofeo M.O.G. Graffer (discesa); Coppa Filippi (salto); Coppa M. O. di Prampero; Corsa del Lussari (discesa); III Trofeo G. Cristofaro (fondo); 11ª Staffetta del Teodulo.

Tribunale Civile e Penale di Pordenone

Avviso d'asta immobiliare

Il Cancelliere Capo del Tribunale suddetto rende noto che il giorno *24 febbraio 1944 XXII alle 10*, nella sala delle udienze penali del Tribunale di Pordenone, davanti al cav. Eugenio Zumin, Giudice della Esecuzione nella procedura promossa dalla Cassa di Risparmio di Udine contro la Banca di Maniago in liquidazione con sede in Maniago, e rappresentata dal Liquidatore unico avv. comm. Eugenio [illegible]nussa, di Udine, avrà luogo la vendita mediante incanto e giusta ordinanza 17 corrente del suddetto sig. Giudice dei seguenti immobili:

Lotto I.

In comune di Maniago: mappali n. 647 a 648 a 649 b, redd. imp. complessivo L. 2.022,21, costituenti il Teatro e Circolo Sociale, oggi Teatro O.N.D., compresa parte dei mobili e dell'impianto cinematografico pertinenti, come specificato nell'ordinanza su indicata. Prezzo base d'asta L. 280.000. Deposito decimo e spese L. 60.000. Offerte in aumento non inferiore a L. [illegible]. Saranno rispettate le locazioni data certa.

Lotto II.

In Comune di Pordenone: quota ideale di due terzi del diritto di proprietà spettanti alla esecutata Banca di Maniago in liquidazione sull'immobile in vecchio catasto indicato coi mappali n. 921 a 921 1293, corrispondenti in nuovo estimo al mappale n. 705 del foglio allegato d, redd. imp. L. 17.776, costituenti il Teatro Verdi già [illegible]nio; escluso l'arredamento. Prezzo base d'asta L. 900.000. Deposito decimo e spese L. 180.000. Offerte in aumento non inferiori a L. 5.000.

I concorrenti dovranno effettuare i depositi succitati in cancelleria entro il 22 febbraio 1944 e i deliberatari versare il prezzo entro [illegible] giorni dalla delibera definitiva.

Avvertesi che l'ordinanza fatto per entrambi i lotti, del fatto che il credito della cassa esecutante dipende da anticipazione da essa concessa alla Banca esecutata fin dall'anno 1929 e di cui il rogito 19 agosto 1929 n. 4579 rep. Notaio dr. Giuseppe Celotti, registrato a Udine in 7 settembre 1929 n. [illegible] vol 168, e per il secondo lotto che il comproprietario per il restante terzo, sig. avv. Giuseppe Ellero di Pordenone sostiene di essere locatario della quota esecutanda e di aver diritto alle proroghe di legge.

Pordenone, lì 27 gennaio 1944 XXII

Il Cancelliere capo
Gioachino Napoli